

Allarme golpe



Il capo dello Stato da Palermo: «Scotti non mi ha informato Ora dica chi ci minaccia, altrimenti sembra un romanzo»

«Un colpo di Stato? Fuori i nomi»

Cossiga ammette: «Quella circolare l'ho letta sulle agenzie»

«Non mi ha informato». Cossiga si dichiara «allibito» per essere rimasto all'oscuro del «piano di destabilizzazione» denunciato da Scotti.

tato, il presidente, per essere stato scavalcato - lui che è ossessionato dai rapporti con i servizi segreti - da quella circolare del ministero degli Interni.

per la mafia: per combattere il nemico inesistente potremmo finire per non combattere l'esistente».

di difesa. Per il presidente è ordinaria amministrazione: «Si studia una riforma come si sta facendo in tutti i paesi in relazione alle mutate esigenze di intelligenza e di sicurezza».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

PALERMO. «Sono allibito anch'io». Francesco Cossiga non nasconde il proprio stupore di fronte alla circolare sul «piano di destabilizzazione» che il ministro dell'Interno ha inviato ai prefetti.

ra, che accusa di far impudrire la «spazzatura» di Leoluca Orlando nei «cassetti chiusi» con dentro chissà quali documenti sulle collusioni politiche con la mafia.

Dunque, una intimidazione di altro segno rispetto a quella andreettiana. Anzi, Cossiga una risposta sembra già averla meditata: «Un omicidio di questo genere significa che la mafia vuole destabilizzare l'autorità dello Stato per fare gli affari propri e costringere il potere pubblico a tollerare o a venire a patti con il potere mafioso».

Il Csm smetta di fare declamazioni. Le uniche parole di fiducia». Cossiga le spende per i magistrati palermitani, a cui ha assicurato di intervenire presso il Csm perché «sia posta la parola fine alle accuse di avere nel cassetto le prove di gravi omicidi a sfondo politico».

zione nazionale della magistratura». Tra colpi di stato e leggi eccezionali. Ma il filo rosso di tutta l'esternazione è sempre quella circolare. Cossiga insiste: «Chi crede che si sia alla vigilia di un tentativo di colpo di Stato lo dica indicando da dove viene il pericolo e chi vuole farlo».

Corasanti: «Al Parlamento le decisioni sulle leggi straordinarie»



«Le leggi sono compito del legislatore non dei giudici della Corte costituzionale». Ad affermarlo è il presidente della Corte Costituzionale Aldo Corasanti (nella foto).

Pappalardo: «Nessuno deve sostituirsi ai giudici»

Per l'arcivescovo di Palermo, cardinal Salvatore Pappalardo, «nessuno, in un momento così difficile e delicato dovrebbe sostituirsi ai giudici, o prevenirli, con soggettive e arbitrarie affermazioni o valutazioni».

Cicala (Anm): «Regole certe nella lotta alla criminalità»

«Occorre decidere cosa il potere politico vuole stabilire con la legge: qual è il sistema di norme da utilizzare per contrastare certi fenomeni nati dallo sviluppo della criminalità organizzata».

Caria (Psdi): «Atti di guerra contro la mafia e la camorra»

«È giusto rispondere alla guerra che mafia, camorra e 'ndrangheta hanno dichiarato allo Stato con atti di guerra. Lo consentono lo Stato di diritto e la Costituzione».

Marco Pannella: «Esiste il rischio di golpe»

Per Marco Pannella in Italia c'è il rischio di un colpo di Stato. «Con l'assassinio di Salvo Lima - sostiene il leader radicale - si sta riproponendo lo stesso schema che portò il 13 maggio 1977 all'assassinio a Roma di Giugliano Masi».

Il segretario del Pds: «Ci sono poteri occulti e segreti che dominano l'Italia e fanno campagna elettorale»

Allarme di Occhetto. E tutti contro le leggi speciali



L'allarme destabilizzazione lanciato dal ministro dell'Interno alle Prefetture, senza che le massime cariche dello Stato ne fossero informate.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Il Cossiga «peronista» che da Palermo ha lanciato la sfida alla Democrazia Cristiana perché chieda lo stato di emergenza non ha ricevuto i consensi che si attendeva.

giunge Occhetto - su quel delitto si è alzato un gran polverone. Il governo è un'armata Brancaleone, il ministro dell'Interno dichiara che ci saranno altri morti mentre il suo compito dovrebbe essere quello di impedire. Un altro ministro, Martelli, minimizza e dice che il delitto Lima è una reazione allo Stato forte.

ha chiesto l'immediata convocazione del comitato per i servizi segreti.

Leggi speciali, destabilizzazione, democrazia a rischio. Le reazioni non si sono fatte attendere. A cominciare da quella del Presidente del Consiglio, Giulio Andreotti che si è detto contrario all'utilizzazione di «misure eccezionali per combattere la criminalità».

sono preoccupate. «Non escludo nulla. Se si dice che si cerca qualcosa che è utile e che può essere battezzata legge eccezionale non ho timore».

le Pietro Folena, sempre del Pds, a proposito delle leggi eccezionali ricorda come «in Sicilia lo Stato di diritto è già sospeso mentre «occorrerebbe che venisse sospeso lo stato di favore» in modo da permettere alla regione di liberarsi del «cancro politico-mafioso».

Sotto accusa, infine, da parte di Alfredo Galasso della Rete «l'intenzione golpista di Cossiga che prescinde dal problema di fondo che è il funzionamento dello Stato secondo le norme attuali che sono buone e il documento ambiguo» diffuso dal Ministero dell'Interno.

Il magistrato calabrese non crede alla sola pista mafiosa: «C'è altro, è un omicidio che cerca di preparare una svolta politica»

Il giudice Macrì: «Il delitto Lima ricorda il caso Moro»

«Le notizie di un vero e proprio piano di destabilizzazione legittimano l'ipotesi che l'omicidio Lima sia maturato in uno scenario in cui oltre la mafia c'è altro».

Lucidità, ma subito dopo ha aggiunto messaggi misteriosi. Ha detto: «Dal '46 siamo il partito di maggioranza relativa e molti non amano ciò. Vorrebbero essere i nostri successori».

Il Far West e la sospensione dello Stato di diritto, resta in piedi. Come rispondere?

Non ci sono scorciatoie né possibilità di aggiramenti propagandistici: vanno recisi i legami, tutti i legami, tra mafia, politica, poteri occulti. Bisogna sapere e dire che se non sarà questo il compito principale della nuova procura nazionale antimafia, quell'ufficio sarà inutile.

Mafia, politica, poteri occulti. A che cosa si riferisce?

A quello che resta della P2 o che su quei resti può essere stato ricostruito. A settori influenti della massoneria. A pezzi dei servizi deviati usciti indenni, purtroppo, dalle grandi inchieste «sulle stragi di Stato».

business droga avrebbe assorbito tutti gli interessi della mafia. Lei non la condanna, mi pare. Perché?

Perché è vero il contrario. I profitti del traffico di droga sono talmente ingenti da dover necessariamente essere reinvestiti nel circuito dell'economia legale e della finanza nazionale ed internazionale. Da qui la necessità di condizionare l'economia di interi stati.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Giudice Macrì, ci risiamo: arriva l'omicidio eccellente e rispunta la richiesta di leggi eccezionali. Cossiga in Sicilia ha detto che lui è pronto a firmarle...

Questo invece è un'ipotesi, a dir poco, non dimostrata. Lei che opinione ha in proposito? Intanto, comincerò ad escludere con nettezza, perché risibili o inconsistenti, alcune ipotesi che pure sono state affacciate in questi giorni: la prima, Lima ucciso dalla mafia per punire l'impegno del governo contro i clan, in particolare per superprocura, Dia e via elementi.

E allora?

Restano l'ipotesi improbabile di vicende interne alla mafia siciliana ed altre, quelle che più mi convincono, che rimandano ad uno scenario più generale. Uno scenario in cui c'è la mafia ma che va oltre. Per i pendenti: un delitto politico vero e proprio, come l'omicidio Moro. Insomma, la preparazione di una svolta politica.

Ma pare una lettura molto simile a quella fatta da Andreotti... È vero. Andreotti l'ha fatta con

Ritorniamo alla mafia. Dopo Lima è rimasta, se possibile con maggior forza, la vecchia tesi: senza leggi eccezionali la mafia è invincibile. Insomma, è possibile che dobbiamo per forza scegliere tra padella e brace: o ci

Ma il che fare contro la mafia, se si vogliono escludere



Il giudice Vincenzo Macrì

gresso metodi comunemente in uso nella lotta tra cosche, ad esempio l'omicidio. C'è la sensazione, comunque, che le domande che pone e si pone Cossiga, sulla necessità di leggi eccezionali, incontrino orientamenti presenti nel paese. Come bisogna rispondere a queste epite? Correttivi alle leggi sono necessari e vanno introdotti. Ma

quello che è più importante è riaffermare la legalità all'interno delle istituzioni e della lotta politica e riaffermare l'indipendenza e la sovranità dei poteri così come sono previsti nella nostra Costituzione. Insomma, il pericolo vero e che attraverso la strategia di destabilizzazione che chiunque può leggere negli avvenimenti degli ultimi mesi, si vogliono cambiare i principi basilari della Costituzione.